

L'evidenza dei sentimenti

Alla fine della "prima" de *La notte di San Nicola*, tra l'entusiasmo generale, incontriamo sul palcoscenico il compositore Nicola Campogrande, chiaramente soddisfatto dell'esito.

"Sono molto contento e molto emozionato, si tratta di un'opera destinata ai ragazzi ma destinata ad un pubblico adulto".

Certo, credo che sia riduttivo definirla un'opera per ragazzi, in quanto la vicenda religiosa tocca anche l'animo degli adulti, credenti o meno....

"Sulla partitura ho fatto scrivere opera per giovane pubblico includendo per giovane pubblico le persona curiose; non c'è un linguaggio specifico per i ragazzi, per me compositore l'unica differenza tra quest'opera e altre non definite per ragazzi, sta nella durata; l'attenzione per i bambini non supera un'oretta".

Dato anche la vicenda e il libretto la possiamo definire "farsa"?

"Certamente. Devo dire che la particolare attenzione da parte degli adulti mi ha quasi commosso, ero pronto anche ad una attenzione cosiddetta passiva ma ho colto, invece, una magia; l'argomento, ha contagiato tutti, grandi e piccoli".

Parliamo della partitura...

"Abbiamo attraversato degli anni, dei decenni in cui la musica scritta dai compositori viventi era una musica che si faceva carico di altre cose, non della bellezza, non della cantabilità, non del piacere; si faceva carico di testimoniare gli orrori del mondo. Oggi la situazione è cambiata. Spesso mi sento dire 'sei un compositore contemporaneo? Allora stiamo lontani'".

Nell'immaginario collettivo la contemporaneità è sinonimo di musica ardua, lontana dal pubblico...

"I compositori, che amano la musica, che offrono materiale agli interpreti, che cercano un pubblico col quale comunicare e giocare con la musica, si divertono come io stesso ho fatto con quest'opera. Abbiamo lavorato con le maestranze del Petruzzelli, giocando, divertendoci con una musica facile da ascoltare, ma non da eseguire per la sua varietà di passaggi interpretativi, con il coro, con i recitativi. Penso che oggi si possa guardare avanti per restituire una musica che ci appartiene, in cui ci specchiamo; ritengo si possa inventare un percorso nuovo anche per la lirica".

Una curiosità: sei torinese e mi interessa sapere come sei entrato nell'humus della tradizione meridionale delle feste per il Santo Patrono.

"Quando il Petruzzelli mi ha commissionato il lavoro su *San Nicola* ero molto spaventato e ho chiesto: 'ma siete sicuri?' del fatto 'scherzi con i fanti e lascia stare i santi'; dopo di che sono stato molto rassicurato anche dal colloquio con il Priore che mi ha detto: 'San Nicola ha una particolarità che è l'accoglienza; si rimbocca le maniche per aiutare il prossimo'; questo a poco a poco mi ha rassicurato e ho iniziato la frequentazione fisica con Bar. Credo di essere riuscito ad entrare in un insieme di fede popolare e sentimenti della città per San Nicola e ritrovarlo ovunque nella città".

È un mondo a sé....

"Sì, certamente e vi trovato di una grande forza sentimentale; l'opera ha il compito di evidenziare i sentimenti".

Sabino Lenoci

grano destinato non al popolo affamato ma ad un ricco signore, così che San Nicola chiede al capitano di lasciare qualche sacco anche per i marinai, e qui arriva il primo miracolo, i sacchi si moltiplicano e il popolo può così sfamarsi.

Ed ancora San Nicola è protagonista di un altro miracolo, liberare tre fanciulle vendute dal padre ad un losco individuo che le costringe

a prostituirsi; poi è la volta di ridare vita a tre fanciulli venduti ad un oste che ne fa salsicce per i suoi clienti, arriva San Nicola e... i bambini ritornano alla vita terrena.

Questa a grandi linee la trama della composizione, con un lieto fine con San Nicola che ritrova il Capitano e intraprende un nuovo viaggio con il popolo esultante e festoso!

Inutile precisare il successo da parte del giovane pubblico, e non solo, alla fine dello spettacolo che ha festeggiato San Nicola e i suoi miracolati.

La compagnia di canto è stata ben assemblata con un San Nicola, Alberto Petricca bravissimo sia nel versante scenico che vocale; il padre delle tre fanciulle, Marco Miglietta ha messo in evidenza le sue dote vocali con una bella linea interpretativa, così come Luca Simonetti nei panni del ladro buono e il macellaio interpretato da un sicuro e vocalmente preparato Giuseppe Esposito.

William Hernandez prestava la sua bella voce timbrata al ladro pratico, mentre il capitano di Diego Gody era ricco di un bel colore di voce e un buon fraseggio.

Brave le tre fanciulle, Antonella Colaianni, Laura Brasò e Ilaria Vanacore sia sul versante scenico che vocale.

Completavano la locandina Giovanni Augelli (l'avarò) e Michela Guarrera (la bambina). Del successo si è detto.



25 maggio